

I SOCIAL IN FAMIGLIA

UNA RICOGNIZIONE SULL'USO SEMPRE PIÙ DIFFUSO DEI «SOCIAL» IN FAMIGLIA. STRUMENTI COMUNICATIVI DA NON DEMONIZZARE, MA DA UTILIZZARE CON MOLTA ATTENZIONE, PERCHÉ LA VERA COMUNICAZIONE E IL LINGUAGGIO PER REALIZZARLA NON SEMPRE SONO COMPATIBILI CON UN «CINGUETTIO» (TWITTER) O UN WHATS-APP...

Si pensava che il progresso della vita venisse regolato in breve tempo con le automobili, che sarebbero diventate sempre più «performanti» fino a volare. Invece di volare, le automobili, che continuano ad essere le stesse, ma – come dicevano i nostri avi in dialetto per qualificare qualche cambiamento senza sostanza – *a l'an daita el culur a l'aria*, «hanno dato il colore all'aria» – in realtà il loro cambiamento è stato all'interno ed è pure sostanziale. Si sono connesse *online*, ma non volano.

Ed è quello che forse non hanno fatto o faticano a fare alcune persone di una certa età in riferimento a questo cambiamento epocale.

UN MONDO CONNESSO

Il mondo si è connesso con i *social network*, un nuovo modo che ci permette di comunicare, di osservare e di parlare in diretta con tutto il mondo (basta avere una connessione Internet...).

Che cosa sono i *social network*? Sono modalità tramite le quali un gruppo di utenti può scambiare messaggi o condividere testi, immagini, video, ecc.

SILVANA e LUCA MOLINERO
CARMAGNOLA (TO)

Della Redazione di Famiglia Domani.

Ma, soprattutto, quanti sono...?

Tanti: Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter, YouTube, Pinterest, Snapchat, WhatsApp, TikTok, Telegram, Medium, Quora, Ask.fm, Google+ (RIP), LinkedIn Pulse, Tumblr, Vine (RIP), Meetup, Renren, Disqus, Twoo, MyMFB, vk.com, Xing, Weibo, Kakao Talk, Odnoklassniki, Bitchute.

IN FAMIGLIA

Tanti... Ora portiamo questa quantità di nomi (*social*) all'interno di un nucleo familiare.

Se usati correttamente sono sicuramente una ricchezza avvolgente; ma se usati in maniera sbagliata, possono essere capaci di portare la persona al suo declino più assoluto fino alla distruzione.

Noi, per ora, immaginiamo un loro uso corretto nel contesto intimo di una famiglia.

Possiamo inserire il nucleo familiare in tre tipologie di realtà al cospetto della realtà dei *social*.

I nonni. Sono sicuramente la fascia più in difficoltà a causa della mancanza di una cultura/formazione all'era digitale. La loro vita si è allungata ed ha forzatamente portato ad ampliare una « voragine epocale». Non a caso proliferano i corsi di «alfabetizzazione informatica», i più frequentati all'Università della Terza Età, ma anche ai *Circoli dei Pensionati*,

che consentono ai nonni di acquisire le competenze basilari per poter seguire i nipotini quando sono in DAD. Quanto hanno dovuto imparare velocemente, nonni e nipotini, in questi anni caratterizzati dal Covid -19!

I genitori che, a seconda del periodo in cui sono nati, possono essere connessi o parzialmente in difficoltà; sono quelli più «disastrosi»; rappresentano il 90% degli utenti di *facebook*; usano i *social* senza averne la padronanza, con danni a dir poco incredibili. In un piccolo paese della provincia di Torino, il sindaco ha organizzato un corso di «*web reputation*» (raccolta e monitoraggio di quanto viene scritto o detto *on line*) destinato a dipendenti ed amministratori, per insegnare loro che scrivere un *post* su *facebook* equivale a gridare con un megafono in piazza, con il risultato di amplificare qualsiasi notizia, vera o falsa, importante o insignificante, con esiti non sempre positivi.

Ed i *figli*, che – se nati attorno/dopo l'anno 1983 (l'anno della nascita del sistema informatico per PC Windows) – hanno acquisito un *dna* che li ha proiettati a pieno titolo nell'era digitale. Gli studi, poi: non solo l'indirizzo informatico, ma oggi qualsiasi qualifica professionale/letteraria fornisce le nozioni per sopperire correttamente ad un mondo che naviga e vive per lavoro, per svago e per conoscenza sui *social*.

«SMANETTARE» IN DIGITALE

In poche parole, per poter utilizzare nel lavoro il computer, i vari programmi, il cellulare e quant'altro devi «smanettare» in digitale. Oggi molte famiglie, sempre più frammentate e sparse in un tempo-spazio molto esteso (figli all'estero, lavori in orari non consueti, molteplici impegni di ciascun componente), hanno un gruppo *Whatsapp*, che viene utilizzato per sveltire la comunicazione. Qualche esempio... «*Chi riesce a pas-*

sare a ritirare la roba in tintoria entro le 19?... Che cosa mangiamo, mamma, questa sera? Potremmo prenderci una pizza da asporto... aspetta! Guardo sul cellulare il menù della pizzeria, scrivete-mi che pizza volete e a che ora arrivate, la ordino e la faccio portare a casa. ... Dobbiamo anche pensare per il regalo di compleanno di nonna: io pensavo a un paio di occhiali, provo a vedere su internet che cosa si trova. Ce ne sono di diversi modelli... Guardate, vi giro le immagini, quale scegliamo? Prendiamone uno non particolarmente appariscente ma con le lenti sfumate. Ecco trovati... ordinati adesso... arrivano domani pomeriggio. Fantastico! procediamo così, pago io papà, che ho satispay: fatto, pagato con un clic e senza commissioni!».

Sembrirebbe tutto più facile. Sicuramente questi momenti riescono a raccogliere intimità, interesse e, perché no?, attenzione. Ma soprattutto velocità e in maniera comoda. Il cellulare in speciale modo ha preso il suo posto in famiglia, anche se a volte sembra essere un po' invadente, ma visto sotto il giusto aspetto può dare un aiuto anche culturale direttamente nelle situazioni di famiglia riunita anche durante un pasto: «*Ho sentito che in questi giorni dovrebbe essere l'anniversario dell'esplosione del Challenger...*»... «*Aspetta guardo subito, ecco, il 28 gennaio dell'anno 1986...*».

Domanda e risposta in diretta il tutto mentre si consuma la prima portata del pasto.

UN UTILIZZO DA EDUCARE

Tutto questo però implica un compito educativo, anche in questo caso in capo ai genitori: conoscere gli strumenti per verificare che i figli li usino in maniera appropriata, senza cadere «nella rete». Ma senza troppa paura: dopo questa «indigestione» di *social*, gli analisti della società finanziaria «Piper Sandler» hanno pubblicato un interessante *report*,

su un campione di 10.000 adolescenti residenti negli Stati Uniti. La richiesta era quella di elencare quale fosse il loro portale preferito. All'ultimo posto troviamo sia *Facebook* che *Twitter* con il solo 2%. Ben altre percentuali hanno *Snapchat* (35%), *TikTok* (30%) e *Instagram* (22%). I giovani hanno abbandonato *Facebook* e lo scatto che immortalava il momento è più una tentazione degli adulti.

Anche su questo abbiamo da imparare, da tutti, ma anche da Papa Francesco, che usa i *social* benissimo e sa parlare ai giovani attraverso il *web*. In definitiva, si ripropone nei ragionamenti del Papa il tema della «necessità di ricercare un equilibrio (dinamico) tra la quantità delle informazioni e la qualità dell'informazione. Sembra un gioco linguistico, ma non lo è. Davanti all'*overload* (sovraccarico) informativo, trasformatosi durante l'emergenza pandemica in «infodemia», non conta aumentare il flusso della comunicazione. Conta agire affinché verifica e capacità di discernimento diventino approcci diffusi. E naturali. Oggi più di ieri. Ne va della coesione sociale. Per questo vale la pena di non confondere la comunicazione con la connessione. Siamo più connessi di quanto non lo fossimo in passato, ma siamo sicuri che riusciamo davvero a comunicare? La comunicazione non è solo un trasferimento di risorse cognitive ed emozionali da un emittente ad un ricevente. E non è nemmeno la capacità di influenzare il comportamento del ricevente a seguito del trasferimento di conoscenza da parte dell'emittente. È molto di più. È condivisione. Verrebbe voglia di dire, pensando all'eucaristia, è «comunione». Condivisione di senso e comunione di intenti... (Dal discorso del 27/1/2021 in occasione della 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali).

L'Ufficio Famiglia della diocesi di Torino ha messo su *youtube* i commenti al Vangelo delle domeniche del periodo quaresimale, chiedendo a giovani coppie

di sposi di proporre una breve riflessione, facendo una ripresa con il cellulare. Risultato? Molteplici visualizzazioni e pillole di riflessione alla portata di tutti, in qualsiasi momento.

Già parecchi anni fa gli amici del CPM di Cagliari seguivano sul cellulare le liturgie delle ore sul sito della CEI.

Durante il Covid e la malattia di Luca, fortunatamente c'era la possibilità di assistere in *streaming* alla Messa del Sermig di Torino; così don Andrea e i ragazzi dell'Arsenale ci hanno accompagnato in un cammino spirituale lungo un intero anno, con i canti proiettati direttamente sul video senza bisogno di seguire sul libretto... Miracoli della tecnologia!

È DAL CUORE DEGLI ESSERI UMANI CHE ESCONO PROPOSITI DI MALE...

«In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E diceva: "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo"» (Mc 7,14-23).

Non dobbiamo avere paura degli strumenti, ma dobbiamo usare la nostra mente e il nostro cuore per farne un uso consapevole. Buona «*web education*» a tutti! ◆

SILVANA e LUCA MOLINERO

Bibliografia

«San Paolo avrebbe usato i *social network*». L'intervento di Papa Francesco per la 55ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali 27/1/2021.

www.digitaleducationlab.it